



# ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA



SEZIONE "GENERALE MICHELE STELLA"

20145 MILANO VIA VINCENZO MONTI, 59 - APERTA IL MARTEDÌ SERA E IL GIOVEDÌ POMERIGGIO

N. 1-2012

DIFESA ITALIANA

## MENO SOLDI ALLE FORZE ARMATE MENO SOVRANITA' NAZIONALE

di Gabriele Pagliuzzi

Una notizia cattiva ed una buona. La prima: la Corte Internazionale dell'Aja ha accolto il ricorso tedesco sulla non imputabilità della Germania riguardo al risarcimento alle vittime richiesto dalla giustizia italiana per le stragi naziste (Marzabotto, S. Anna di Stazzema ecc.) perpestrate durante l'occupazione del nostro Paese, nella 2° Guerra Mondiale.

La seconda: il motivo della decisione dell'Alta Corte risiede nel fatto che la giustizia di uno Stato non può trascinare in giudizio un altro Stato.

L'affermazione di questo principio ci apre uno spiraglio di speranza. Nonostante l'unanimità retorico dell'europeismo esiste ancora la sovranità degli stati. Si badi bene. L'aspirazione ad un continente europeo sempre più unito, grazie ad una graduale e accettata integrazione delle comunità è un fatto positivo.

La cancellazione per diktat economici delle nazioni no.

La ricchezza del mondo e la prima salvaguardia della sua libertà sono le patrie, con le loro tradizioni e i loro processi di modernizzazione nel rispetto e la condivisione dei rispettivi popoli. Prendiamo spunto da questo fatto e dalle tante situazioni che agitano le economie del vecchio continente e del nostro Paese in particolare per chiedere un

pubblico chiarimento sullo stato della nostra sovranità nazionale.

Nessuno ci ha ancora ben spiegato quanta, almeno in questi ultimi vent'anni, ne abbiamo persa o è stata ceduta senza che i cittadini ne sappiano qualcosa. E veniamo alle Forze Armate. Un bel giorno, in adesione al piano risparmi che l'Italia si è imposta su sollecitazione internazionale (delle Istituzioni e dei mercati) per la diminuzione del debito pubblico, il ministro "tecnico" della Difesa Amm. Di Paola comunica la decisione del Governo di ridurre la spesa di questo settore con un sostanzioso taglio del personale e degli armamenti.

Qualcuno meno informato e distratto o preso dalle crescenti difficoltà del vivere quotidiano può esserne anche lieto.

Ma noi che abbiamo ancora, anche se non più in servizio,

l'impronta delle stellette nei nostri cuori, ci domandiamo se l'opinione pubblica è conscia della gravità di queste progressive decisioni che possono spogliare la nostra realtà nazionale del suo futuro in quanto tale.

Perché dei due casi l'uno: o la nostra difesa e il nostro deterrente è stato affidato ad altri, e si dica con chiarezza a chi e come, o si spieghi in quale modo uno stato privo di auto protezione può fronteggiare i pericoli di un mondo in perenne convulsione.

A maggior ragione, come il nostro, situato nel cuore del Mediterraneo, avamposto europeo di fronte ad un continente in perenne esplosione come l'Africa!

(Chissà se verranno delle risposte. Nel frattempo non sarebbe peregrino lanciare una campagna per l'8 per mille alle Forze Armate...)



Massimiliano Latorre e Salvatore Girone scortati al posto di Polizia

### ULTIMA ORA

Come sempre, la realtà ci supera con la sua amara verità.

Nel momento di andare in stampa apprendiamo la notizia dell'arresto da parte dello stato indiano del Kemala, in violazione del diritto internazionale, dei due marò della San Marco Massimiliano Latorre e Salvatore Girone in servizio di protezione ad un mercantile italiano in quelle acque infestate dai pirati. L'Italia che fa? Il Capo dello Stato (che è anche Capo Supremo delle Forze Armate) si limita ad affermare che è una "faccenda ingarbugliata", il Ministro della Difesa (che è anche Ammiraglio) tace e la diplomazia non trova di meglio che affidarsi alle sottane dei preti.

La nostra minorità economica nei confronti del gigante asiatico non giustifica tanta prudenza che sconfinata nella vigliaccheria. Quello che è avvenuto, comunque vada a finire, non è un piccolo episodio di "routine", è un fatto gravissimo, la cui mancata ferma risposta è un ulteriore colpo a quell'idea di Nazione che si sta spappando nell'indifferenza generale ogni giorno di più. Che senso ha evocare continuamente ai cittadini il senso dello Stato se lo Stato non c'è più?

## A BELLINZAGO

# ANNIVERSARIO DEL 4° CARRI

Un appuntamento sempre importante l'anniversario del 4° Carri che si compie ogni anno il 21 gennaio. Per le note restrizioni economiche che toccano anche i cerimoniali delle ricorrenze militari più significative, nel 2012 l'evento è stato dirottato su un giorno lavorativo: il 23 gennaio u.s.

Non tutti i mali però vengono per nuocere. Perché se è mancata la "pompa" con cui andrebbe celebrata una data così emblematica, è vero anche che per i carristi in congedo immergersi nell'attività di caserma di tutti i giorni è un piacevole tonico morale. Stare di nuovo a stretto contatto con i soldati in armi e i loro comandanti vuol dire iniettare un po' di giovinezza nelle vene. Se poi l'ambiente è quello della "mitica" caserma "Babini", i cui vasti prati accolgono gli esemplari più noti della storia carrista italiana e l'ospitalità è quella di comandanti attenti e disponibili come il Col. Perdichizzi, l'occasione risulta ancora più gratificante.

La cronaca della giornata è scarna ma tocca i momenti salienti:

ore 10 schieramento delle compagnie nel piazzale davanti al Comando. A lato le autorità e i rappresentanti delle sezioni

carriste. Fra queste spiccavano quelle del Piemonte con alla testa il Presidente Strozzi e quelle lombarde guidate da Pagliuzzi.

Della Lombardia in particolare erano presenti Legnano con il Presidente Zaza, Vigevano con Cornalba e

Milano con Francioli, Cariboni, Cazzaniga e il neo iscritto Avallone.

Alzabandiera, quindi, accompagnato dalle note del Piave e del Silenzio e deposizione della Corona d'alloro.

Allocuzione ufficiale del Comandante. Nel suo discor-

so il Col. Perdichizzi ha ricordato i fatti d'arme di quel glorioso anche se sfortunato gennaio 1941 in cui il Reggimento fu distrutto dall'offensiva britannica salvando tuttavia l'onore e dimostrando il coraggio del soldato italiano in circostanze terribili come quella, nonostante l'evidente inferiorità dei mezzi.

Un riferimento poi alla realtà di oggi perché quell'insieme di valori continuano anche nell'impegno corrente e nei nuovi impieghi del Reggimento.

La sfilata dei reparti, scandita al momento dell'attenti-a, dal grido "travolgo" ha quindi concluso la breve ma suggestiva cerimonia.

Al termine della mattinata si è svolto il pranzo carrista che ha coinvolto tutto il Reggimento nella grande nuova mensa della "Babini". Anche qui breve discorso con brindisi del Comandante mentre nell'immenso salone risuonava con grande fragore l'inno carrista, "son d'acciaio i cingoli possenti", cantato da tutti i presenti.



**Il discorso del Comandante Col. Perdichizzi**



**Lo schieramento delle Compagnie e delle Sezioni carriste**



**Le Sezioni carriste. Il primo a dest. è il Presidente di Biella Angelo Roncalli reduce d'Africa**



**Uno scorcio del piazzale di fronte al Comando durante la cerimonia**

## UNA TARGA PER IL COMANDANTE

In coda alla cerimonia per l'anniversario della costituzione del 4° Reggimento Carri, per l'iniziativa congiunta del presidente piemontese Strozzi e della Lombardia Pagliuzzi, è stata donata a nome delle due regioni una targa di riconoscimento al Col. Mauro Perdichizzi: un omaggio meritato per la disponibilità sempre dimostrata all'A.N.C.I. e soprattutto per quanto da lui operato nel raduno di ottobre 2011 a Novara. Un avvenimento che resterà a lungo nei cuori dei carristi di tutt'Italia.

La consegna avrebbe dovuto avvenire nella mattinata stessa del 21 gennaio ma un piccolo incidente tecnico l'ha fatta slittare a qualche giorno più tardi.

Il 9 febbraio quindi con Strozzi siamo stati accolti dal Col. Perdichizzi nella sua stanza di Comandante dove una foto ha immortalato il momento



**Il Col. Mauro Perdichizzi con a fianco, a sin. (per la foto) Pagliuzzi e alla dest. Strozzi**

del conferimento accolto con grande compiacimento da parte del Colonnello a conferma degli intensi rapporti che il 4° Carri ha sempre

intrattenuto con le Associazione d'Arma.

È stata invero un'emozione essere ospitati nella stanza dove sono custoditi i pezzi della bandiera che fu data alle fiamme nel drammatico epilogo di Tobruk perché non cadesse nelle mani del nemico. L'affabilità del Comandante si è spinta anche in qualche breve commento sugli impegni in corso del Reggimento che lo vede impiegato in Val di Susa a prote-

zione della zona militarizzata della "TAV". In sostanza, in servizio di ordine pubblico. "Usi ad obbedir tacendo....." come detta il motto dell'Arma anch'essa ovviamente presente in questa partita. Non è d'altronde fuori luogo che gli interessi superiori del Paese siano perseguiti anche in questo modo. Un "lavoro" forse non adattissimo per i nostri carristi che lo svolgeranno comunque con quella fermezza e quella professionalità che è, oggi come sempre, il dato distintivo della nostra specialità.



**La Targa dedicata al Comandante**

# AFGHANISTAN

## UN VIAGGIO INDIMENTICABILE

di Vincenzo Meleca

Con un breve preavviso di un paio di giorni, mi è stato chiesto se ero interessato a visitare il nostro contingente in Afghanistan. Come ufficiale in congedo dell'Esercito (sono 1° Capitano carrista), mi interessava vedere come stanno operando i nostri militari in quel teatro. Essendo anche giornalista, desideravo cercare di capire anche con quale spirito vivono questa missione all'estero. Quindi, mutuando la nota frase tratta dal film "Il Padrino", era un'offerta che non potevo rifiutare e dunque ho accettato.

Un lungo viaggio in tre tappe mi ha portato prima nella penisola arabica ed infine ad Herat, dove sono stato accolto a Camp Arena dal Comandante della P.I. Cell del Regional Command West dell'ISAF, Colonnello Vincenzo Lauro e dal suo staff, che per tutto il periodo successivo mi hanno messo via via in contatto con i Comandanti ed il personale di alcuni tra i principali reparti ed unità presenti in quel teatro operativo.

Sotto il profilo organizzativo, dopo l'illustrazione delle macrostrutture e delle regole di comportamento che avrei dovuto tenere sia a Camp Arena sia a FOB Lamarmora, sono stato messo in contatto con quattro delle nostre Forze Armate presenti nella Regional Command West, l'area occidentale dell'Afghanistan posta sotto la responsabilità del contingente italiano.

Obiettivo prioritario e comune a tutte le FF.AA è senz'altro quello della "transizione", cioè il progressivo passaggio di poteri politici, amministrativi, militari e di polizia alle autorità locali. E' un obiettivo davvero strategico, per il cui raggiungimento necessiteranno tempi non brevi ed il superamento di notevoli difficoltà legate alla storia ed alla cultura di quel Paese. I risultati però cominciano già a vedersi,

in particolare con l'addestramento delle forze di polizia afgane, curato ad Herat dai Carabinieri, e della polizia di frontiera, che avrà anche compiti anticontrabbando ed anticorruzione, ad opera, sempre ad Herat, della Guardia di Finanza. A Shindand, invece, è l'Aeronautica che si sta occu-

per interventi d'emergenza. Ma i compiti delle nostre Forze armate non sono, evidentemente solo addestrativi, anzi l'impegno maggiore è ancora quello legato al controllo del territorio, per ridurre ed annullare il tentativo degli insorti, meglio conosciuti come "talebani", di riprendere



Vincenzo Meleca "in borghese" di fronte al Comando

pando dell'addestramento dei futuri piloti e specialisti afgani. All'Esercito compete ovviamente l'addestramento dei militari. Importante anche ricordare gli interventi di assistenza sanitaria alla popolazione civile: se la fase di transizione ha via via spostato sulle strutture sanitarie ed ospedaliere afgane la gestione degli interventi ordinari, la tormentata orografia dell'Afghanistan fa sì che sia ancora compito delle strutture sanitarie militari ai vari livelli (in particolare ROLE 1 e 2) intervenire in località isolate, sia per trasporti urgenti che

il potere. In questo compito rischiosissimo, come stanno a testimoniare i numerosi caduti della coalizione e, per quel che ci tocca più da vicino, i nostri il ruolo primario spetta ovviamente all'Esercito, affiancato da reparti della Marina. Preziosa comunque l'attività dell'Aeronautica sia per quel che riguarda le missioni CAS (Close Air Support, supporto aereo ravvicinato), con gli AMX, sia per quelle di sorveglianza e ricognizione con gli UAV Predator in dotazione, nonché, infine, per quelle di trasporto e collegamento a medio lungo raggio, con i C

130J ed i C 27.

Mi è stato chiesto se ho avuto modo di partecipare a qualche azione: mi sono sentito in dovere di precisare innanzitutto che il termine azione può essere fuorviante, mentre è più corretto parlare di attività, attività essenzialmente di pattugliamento, sia diurno che notturno. Poi, rispondendo alla domanda, sì, mi è stata data anche questa opportunità. Ed è proprio in questa occasione che ho avuto modo di toccare con mano i punti forti della nostra missione in Afghanistan.

Innanzitutto, gli uomini e le donne.

Li ho visti all'opera non solo con estrema professionalità, ma anche con serietà e forte motivazione: mi dà sinceramente molto fastidio leggere o sentire affermazioni di colleghi e politici che legano la presenza dei nostri militari all'aspetto economico. Ogni volta che escono in missione, rischiano la pelle, e non lo fanno certo per poche migliaia di euro! Circa la provenienza dei nostri militari, l'Italia è ben rappresentata in ogni sua Regione. In questo momento, però, la corposa presenza in teatro di tre unità dell'Esercito è caratterizzata da una discreta rappresentanza di sardi, campani e pugliesi.

Quindi, i mezzi.

Per motivi legati al territorio, ma anche, in piccola parte, ad aspetti politici, le forze di terra operano con blindati medi e leggeri, per lo più ruotati. Personalmente ho visto in azione i VTLM Lince ed i VBM Freccia, mentre a sud operano anche i VCI Dardo. Come è noto, il Lince è un mezzo di discreta protezione ed elevata mobilità. I suoi sistemi di comunicazione sono senz'altro buoni (notevole il sistema ISTS di comunicazione digitale) ed efficienti. Punto importante su cui occorrerebbe trovare soluzioni migliorative è la protezione del mitragliere (il "gunner",

come spesso lo chiamano in loco). Decisamente più protetto ed armato è il Freccia, mezzo altamente tecnologico (è stato il primo veicolo digitalizzato ad entrare in servizio nell'Esercito Italiano) che rappresenta la piattaforma principale della nuova Brigata Terrestre NEC. Dotato di una torretta HITFIST 25 Plus, con una KBA da 25mm ed una MG coassiale da 7,62mm., porta in genere una squadra di quattro fucilieri, che possono diventare otto in particolari circostanze.

Le pattuglie che ho visto all'opera, in funzione della tipologia di missione, erano composte talvolta da 2 o 3 Lince e da un paio di Freccia, talvolta solo da cinque Lince.

Per quanto riguarda la ricerca e la neutralizzazione di IED, (Improvised Explosive Device, ordigni esplosivi improvvisati) ed altre simili minacce, in mancanza di mezzi di progettazione e produzione nazionali, stiamo utilizzando alcuni mezzi americani, cioè il Buffalo, il Cougar ed il MaxxPro ritenuti ottimi speriamo che l'industria italiana riesca quanto prima a renderci autonomi anche in questo campo.

Tutti i mezzi che effettuano attività esterna sono dotati di sono dotati di ECM jammers. La protezione alle pattuglie è assicurata dagli A 129 Mangusta, che fanno anche da scorta ai collegamenti a breve e medio raggio effettuati dai CH 47 Chinook e dai non più giovani, ma ancora efficienti AB 205 dell'Esercito e, al momento della mia visita, anche agli EH 101 della Marina, che saranno presto sostituiti, nell'ambito dei normali avvicendamenti di reparti, dagli A 139.

In grado di svolgere pienamente i compiti loro assegnati sono tutti i mezzi dell'Aeronautica, e cioè gli AMX, che come detto, sono in grado di fornire sia il prezioso supporto ravvicinato CAS in caso di attacchi alle nostre basi o convogli sia di effettuare missioni di ricognizione, i Predator, che operano in teatro solo con apparecchiature ottico-elettroniche, svolgono missioni di sorveglianza spetta ed infine i C 27 ed i C 130J, che garantiscono efficientemente i trasporti a medio e lungo raggio.

Da notare che durante la mia permanenza ad Herat, gli AMX dei Black Cats hanno raggiunto e superato le quattromila ore di attività operativa.



**Soldati in perlustrazione**

Va doverosamente annotato l'impiego anche di autovetture "civili" da parte dei Carabinieri, che per ovvi motivi operano anche nei centri abitati. Anche i loro mezzi sono dotati di ECM jammers. In funzione delle decisioni che dovrà prendere il nostro Governo da un lato circa la durata della missione ISAF e la consistenza del nostro contingente e dall'altro circa le attività di nostra competenza per quel che riguarda la transizione, occorrerà probabilmente effettuare alcuni inter-



**Il veicolo tattico leggero multiuso Lince**

venti logistici nelle basi in cui siamo presenti, per migliorare la sistemazione dei nostri militari.

L'impressione generale è stata molto positiva.

Nella mia pur breve visita, ho constatato una notevole sinergia ed integrazione tra tutte le Forze armate con cui sono stato messo in contatto e la consapevolezza che l'obiettivo prioritario dell'intera coalizione è la "transizione", anche se non manca una riflessione sui possibili futuri sviluppi degli scenari politici in tutta l'area medio-orientale confinante con l'Afghanistan: indicativa in tal senso la concessione del Governo Afgano agli Stati Uniti di una proroga della loro presenza di altri dieci anni.

Ho anche avuto l'opportunità, e di questo sono davvero

grato allo Stato Maggiore Difesa, di vedere da vicino il profilo professionale e l'addestramento dei nostri militari, decisamente ottimi. La mia sensazione è che in quel teatro operativo l'Italia stia

mostrando il suo aspetto migliore, con uomini e donne non solo ben addestrati e motivati, ma anche dotati di quello spirito di umanità che da sempre ha caratterizzato noi italiani.

Non posso poi non rilevare come, assieme alla massima assistenza che mi è stata fornita, mi sia stata concessa anche la massima libertà di movimento, naturalmente compatibilmente con le ovvie limitazioni legate alla sicurezza. Ah, un ultimo ricordo: come saluto per la mia ultima notte a Camp Arena, la nostra base ad Herat e come avviso che neppure all'interno delle "bolle di sicurezza" (così vengono definite le basi della Coalizione) si può stare tranquilli, c'è stato un attacco con otto colpi di mortaio...



**Un militare intento all'individuazione di eventuali mine**

# MESSA DI NATALE DEGLI ALPINI “VECI”, NON DELUDETECI!

(ALMENO VOI)

Tutti sanno che i corpi militari di grande tradizione e più portati per la natura del loro impiego all'affratellamento e al cemento morale dei propri soldati, come gli Alpini, i Bersaglieri, e anche i Paracadutisti, racchiudono al meglio, nell'immaginario popolare, l'essenza stessa dell'ardimento e dell'italianità. Senza nulla togliere alle altre gloriose formazioni, come i nostri carristi, che hanno disseminato sui campi di battaglia il sangue e l'eroismo della propria tempra, gli alpini, perché di loro stiamo parlando, per numero e capacità organizzativa primeggiano nella p r e s e n z a dell'Associazione d'Arma, talvolta, su altri versanti, in preoccupante declino. Diciamo chiaramente, c'è spesso un po' d'invidia nei loro confronti e nello stesso tempo da parte loro un filo di presunzione nel conquistarsi il palcoscenico dell'opinione pubblica.

Tuttavia, quando si evoca la Russia e la terribile ritirata del 1942 e, ancora prima, “il Ponte di Perati”, in Grecia, gli occhi si inumidiscono anche a

chi non ha mai messo sulla testa un cappello con una penna nera.

Per questo motivo il sentimento di partecipazione e condivisione prorotto, così come nelle precedenti circostanze, in quanti hanno partecipato alla bellissima Messa dell'11 dicembre u.s. nel Duomo di Milano, officiata dall'Arcivescovo Angelo Scola, è stata in parte piccolissima, ma ugualmente spiacevole, vulnerato dall'assenza nei pur autorevoli commenti ufficiali, di un riferimento preciso e comprensibile alla motivazione vera dell'evento.

Un oratore ha detto che l'appuntamento era stato pensato dall'indimenticabile Peppino Prisco per ricordare dopo la guerra gli alpini abruzzesi, come lui, del Battaglione Aquila della Julia.

Un altro si è dilungato sull'im-

portanza dell'impiego attuale di Protezione Civile degli Alpini in congedo senza ovviamente dimenticare i militari caduti in armi sul



Alpini pronti al combattimento in Russia

fronte afgano tra cui il numero degli alpini è purtroppo non indifferente.

Nessun accenno, forse lo si dava scontato ma per buona parte del pubblico questo non lo era, al fatto che la S. Messa in Duomo a Milano, nella prossimità di Natale, era stata pensata, certo, dal grande Prisco, ma soprattutto, per tram-

mandare la memoria viva degli eroismi e del martirio degli alpini che si ritirarono dalla Russia sotto l'incalzare della terrificante controffensiva

sovietica.

Siamo d'accordo, non si può parlare sempre del passato, ma richiamare quei fatti e la loro forza di ammonimento e identità patriottica sarebbe stato ancora una volta assai gratificante.

Che ne sanno infatti i giovani di oggi del morire dimenticati

nel gelo a migliaia di chilometri da casa, senza un barlume di speranza di comunicare un qualcosa ai propri cari? O delle sofferenze indicibili subite senza il conforto di un medico o di un'assistenza sanitaria ma solo, quando andava bene, di un sacerdote anch'egli Eroe tra gli Eroi?

Eppure, se questo gli fosse spiegato sicuramente capirebbero perché i giovani sono uguali in tutte le epoche con i loro slanci e la loro spavalderia e, se lo sappiamo suscitare, anche con il loro coraggio.

Forza “Veci”, la vostra dedizione “civile” nel mondo di oggi è encomiabile perché generosa e disinteressata ma quella deriva da una lunga storia che va sempre puntualmente richiamata per far risplendere ogni volta il valore della sua perennità. B.C.



Un immagine tragicamente famosa: la ritirata dell'ARMIR

# LA SCOMPARSA DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE LUIGI CARPANEDA MONTEROSA, MONTEROSA ...

di Gabriele Pagliuzzi

Tre anni orsono fui invitato alla cena natalizia dell'Associazione Divisione Monterosa in un circolo privato di Milano e in quell'occasione conobbi il suo Presidente Luigi Carpaneda. Fui subito colpito dalla sua figura energica e dinamica che spiccava nel gruppo non molto numeroso dei superstiti della Divisione. Ottuagenari pieni di ricordi le cui memorie venivano ravvivate in qualche caso dalle loro mogli, fedeli compagne di una vita di esaltanti passioni ma anche di tante amarezze e difficoltà. Di questo ne parlai in un articolo dei primi numeri del nostro rinnovato notiziario dal titolo emblematico "Alpini speciali". Al termine del pranzo il Presidente fece un discorso molto semplice formulando a tutti gli auguri per le imminenti festività e ricordando la perennità dello spirito "monterosino" che legava e avrebbe legato i presenti in un lascito morale alle nuove generazioni.

Mentre lo ascoltavo e mi confermavo nel giudizio sulla positività dell'uomo, alieno dalla retorica e del tutto immerso nell'attualità, mi scorrevano le scarse cognizioni che avevo sulla storia della Divisione e che avrei approfondito successivamente grazie all'importante libro di Carlo Cornia "Monterosa". La grande Unità alpina, diciannovemilacinquecento effettivi, nella stragrande maggioranza di leva, insieme alle altre tre Divisioni: Italia, San Marco e Littorio, costituite all'inizio del 1944, con ciclo addestra-

tivo in Germania, rappresentava la sfida dell' "effimera" Repubblica Sociale Italiana di farsi Stato credibile con Forze armate proprie che non fossero le volenterose ma militarmente trascurabili milizie di ispirazione politica, ad eccezione della X Mas del Principe Valerio Borghese.

Fu uno strano destino, invece, quello della Monterosa, grande Unità puntigliosamente addestrata e ben munita di armamento, impiegata, salvo che nella battaglia di Natale del 1944 che la vide vittoriosa contro gli americani di colore della divisione "Buffalo", clamorosamente battuti in Garfagnana, sul retrofronte ligure, fino al Piemonte, nella previsione di uno sbarco alleato nell'alto Tirreno, poi tramontato.

È evidente che l'iniziale scrupoloso dispiegamento degli alpini, dalla Scoffera al Bracco e poi su fino a Borgo Val di Taro, con riferimento sulla costa da Recco a Levanto, non potesse, rimanere a lungo impermeabile agli attacchi dei partigiani così come è altrettanto evi-

dente che al medesimo sarebbe stato impossibile sottrarsi al progressivo stillicidio di azioni defatiganti che avevano come quadro "ambientale" la freddezza di una popo-



Un'immagine di Luigi Carpaneda con il cappello Alpino ad una commemorazione di un caduto della Divisione

lazione conscia della fine prossima della guerra, i cui vincitori non sarebbero certo stati i "repubblicani".

Tuttavia, nonostante la violenza della guerriglia condotta dagli attaccanti con i metodi dell'imboscata e la ferocia del calcolo "politico", gli alpini in grigioverde si ritennero sempre e in realtà lo furono, soldati facenti parte di una organizzazione militare di uno "Stato" con le sue regole e la sua disciplina, motivati da quello spirito di italianità che è valore trascendente al di là dei modi di rappresentarsi, spesso drammatici e contraddittori, della

storia.

Tornando a quel pranzo, era un po' quella l'impressione che traevo dai pacati ricordi dei presenti che sembravano anime di una vicenda nascosta ai più ma che riemergeva prepotente in tutta la sua attualità morale.

Questo "aggancio" con la realtà era ben rappresentato dal loro Presidente, figura carismatica anche per un "curriculum" di eccezionale livello: alpino reduce di Russia, Caporalmaggiore nella Monterosa per impossibilità "temporale" a compiere il Corso allievi ufficiali, poi, dopo la guerra ingegnere di successo, medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1957 nel fioretto e quindi grande velista, presidente di prestigiosi sodalizi. Grandi sono stati quindi lo sconcerto e il dispiacere quando ho appreso dai giornali della sua morte improvvisa per un fortuito incidente stradale che tanto confluiva con la sua vitalità e con la sua lunga esperienza esistenziale.

Nei numerosi necrologi che nel frattempo apparivano sui quotidiani, fra le tante autorevoli attestazioni di amicizia e di stima, non riuscivo però a trovare quello della "Monterosa".

Lo stupore aumentava anche perché non essendo indicata la data del funerale avevo tentato senza risultato di contattare il numero telefonico dell'Associazione. Quando, finalmente, è apparso quello con l'indicazione dell'ufficio funebre in S. Maria delle Grazie a Milano, accompagnato dall'annuncio dell'Associazione Divisione

Monterosa R.S.I., mi sono detto: ecco, verranno resi pubblicamente i doverosi onori all'uomo e all'istituzione da lui così valorosamente rappresentata.

Mi sbagliavo. Le sorprese non erano finite. Nella grande basilica milanese, affollata di amici ed estimatori, solo un piccolo coro dell'A.N.A. e un suo gagliardetto rappresentavano il legame alpino.

Quell'A.N.A., Associazione Nazionale Alpini, ironia della sorte, che ha sempre tenuto fuori dalle sue grandi adunate proprio le penne nere dei reduci della Monterosa. (A proposito, questa momentanea "respiscenza" è una notizia?)

Ho sperato che almeno nei commossi commenti al termine della Messa trovasse posto un ricordo ufficiale di quell'esperienza così significativa e pregnante. Niente. Nessun cappello alpino con la piastrina dalle tre nappine tricolori. Nessuna orazione pubblica. "Monterosa" dov'eri? È possibile che in nome di un incomprensibile "politicamente corretto" si siano tenuti nascosti sentimenti e valori testimoniati dai millecentotredici Caduti della



**Quest'immagine immortala la consegna appena avvenuta della bandiera di guerra**

Divisione che fanno parte a pieno titolo della Storia d'Italia? Che grande tributo al suo Presidente e bella lezione patriottica e morale sarebbero stati per la Milano "civile e pacificatrice" del Comandante "Niso" al secolo Aldo Aniasi, il cui guardaspalle cecoslovacco ammazzò, lui non certo ignaro, a tra-

dimento, l'asso dell'aviazione Adriano Visconti nella Caserma di Via Vincenzo Monti dove si era arreso con i suoi uomini. Che esempio per la Milano di quel comandante "Visone" dei Gap, Giovanni Pesce, onorato in tutti i modi anche dall'attuale Sindaco, che della tecnica del colpo alla schiena era stato lo

spietato teorico, diventando successivamente "icona" dei nostrani brigatisti rossi.

Che schiaffo salutare per la Milano di quel giornalista del Corrierone Alfio Caruso che appena qualche mese addietro, di fronte all'ipotesi di una targa ricordo di Luisa Ferida, assassinata senza processo sul marciapiede di Via Poliziano, è insorto con veemenza, chiamando in causa pure il "revisionista" Luciano Violante per aver a suo tempo osato ricordare anche i "ragazzi di Salò", perché secondo lui i morti devono restare, sempre e comunque, di serie A e serie B, e guai a confonderli!

Caro Presidente Carpaneda, dove è Lei adesso non ci sono più né passioni né odi. Sicuramente ci saranno, almeno lo speriamo, tante stelle. Abbiamo ancora bisogno del Suo aiuto. Si avvicini, vedrà non potrà mancare, a quella tricolore come le nappine delle Vostre penne di un tempo. Abbiamo bisogno della sua luce, ora un po' troppo affievolita, per tornare a sentirci uomini veri e testimoni di verità, come lo è stato Lei e non balordi incidenti del destino.



**Fronte Alpino occidentale dicembre 1944, postazione di mitraglieri.**



**La 3ª Cp. del Btg. Aosta sfila a Torino ai primi di aprile del 1945**

# NAUFRAGIO COSTA

## IL MEZZO BUSTO E LA MEZZA GALLINA

Nelle polemiche succedute al disastro della Costa Crociere, fra le denunce dei comportamenti scellerati responsabili del naufragio, che speriamo la giustizia penale sanzioni severamente, si sono levati qua e là commenti del tutto fuori luogo.

Un assordante chicchiericcio che ha sconfinato nella valutazione dei costumi nazionali tout-court, dell'indole degli italiani, addirittura



La Costa Concordia adagiata sui fondali del Giglio



Federico Rampini

ra della loro storica ignavia come sentenziato da un autorevole giornale tedesco.

Un dibattito vuoto ma crescentemente offensivo per il nostro Paese in cui si sono dilettati anche importanti organi di informazione e noti opinionisti.

Al volo abbiamo colto una "chicca" spregevole dispensata da un mezzobusto televisivo, tale Rampini, che dallo schermo de La 7, in un collegamento da New York con la querula Lilli Gruber, ha affermato che il carattere italiano è

notoriamente quello del l'ignoranza della storia o la coman- dante che fugge tanto è vero che nella Seconda Guerra Mondiale gli angloamericani dicevano che i nostri carri armati avevano quattro marce: tre per andare avanti e la retromarcia per scappare. Di fronte a tanta bassezza, come si può reagire? Una volta si sarebbero dati un paio di ceffoni o un calcio nel sedere e se si voleva essere più "barocchi" si mandavano i padrini. Ma adesso, quando



l'ignoranza della storia o la faziosità di chi la vuole far dimenticare rende ignaro il popolo, che "mezzi" di controinformazione possiamo

avere? Che ne sa la gente dei tanti eroismi in quelle "scatolette d'acciaio", del lungo elenco di giovani che hanno immolato la vita guardando avanti, non certo indietro, per una fede che si chiamava, Patria? Ecco perché fa ancora più male, o pena, che la conduttrice della trasmissione non sia intervenuta per correggere e censurare tali infamità.

Se ne è stata lì con gli occhioni sgranati forse neanche capendo la gravità dell'offesa o chissà, dati i suoi precedenti, magari condividendola.

In un modo o nell'altro una brutta, bruttissima figura di cui invitiamo non solo i carristi ma tutti gli italiani a tenerne conto. G.P.

### COMUNICATO STAMPA

Milano, 20 gennaio 2012

Mercoledì 18 in televisione durante la trasmissione di Lilli Gruber su Canale 7 il giornalista Federico Rampini in diretta da New York, parlando della codardia del Comandante della nave Concordia e della sua irresponsabilità, dopo aver detto che questa sarebbe una "costante" nella storia italiana, ha aggiunto come riprova a quanto stava dicendo che, nel corso della II Guerra Mondiale, i carri armati italiani "avevano quattro marce, tre per andare avanti ed una retro-marcia per poter scappare in caso di grave pericolo". E' una affermazione non solo assolutamente falsa e quindi vergognosa ma è anche una affermazione che igno-

ra, tanto per citarne uno, il disperato coraggio in combattimento dei carri armati italiani della Divisione Ariete che si sacrificarono sino all'ultimo carro per contrastare l'avanzata delle preponderanti forze anglo-americane nella battaglia di El-Alamein. La frase ingiuriosa del giornalista Rampini oltre ad essere gravemente offensiva per la memoria dei carristi italiani, dimostra anche la superficialità, l'arroganza e soprattutto l'ignoranza storica del suddetto giornalista.

S.Ten. Arch.  
Gabriele Pagliuzzi  
Presidente  
Regionale Lombardia  
Ass.ne Nazionale  
Carristi D'Italia



Lilli Gruber

## SEZIONE DI SERIATE (BG)

L'ultimo scorcio del 2011 è stato un periodo particolarmente intenso di attività della Sezione.

L'8 dicembre si è svolto il tradizionale pranzo natalizio o "convivio carrista".

Il Presidente Cav. Pezzotta nei saluti di rito ha elencato le varie manifestazioni alle quali (con fatica) i carristi della Sezione hanno partecipato per la viva soddisfazione del Presidente di Assoarma Cav. Acquaroli, anch'egli presente al pranzo insieme alle altre autorità.

Fra queste, in particolare, a chiusura dell'anno del 150°, le cerimonie storiche e le iniziative di Assoarma stessa oltre a quelle delle varie Sezioni.

Il 9 dicembre u.s. siamo stati ospiti del 3° Rgt Aquila di Orio e il 18 dicembre eravamo alla festa degli Autieri con l'amico Pezzoli, iscritto ai Carristi ed alfiere della Sezione di Bergamo.

\*\*\*

Dopo le festività sono riprese le attività carriste del nuovo anno.

Si confida nella riduzione delle cerimonie perché nel



**Bianchi e Vitali, della Protezione civile con il Presidente di Seriate Cav. Pezzotta (al centro)**

2011 sono state numerosissime in virtù anche del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e le forze disponibili sono sempre le stesse. Il calendario non è stato ancora formato ma sarà prevedibilmente intenso basti solo pensare alla ricorrenza del 70° di El Alamein (1942-2012) e a date importanti come Tobruk, la giornata delle Foibe e quella della memoria. La nostra presenza sarà tuttavia garantita con il solito spirito carrista così come l'attività sul territorio

dei tre soci inseriti nella Protezione Civile. Ne derivano impegni di rilievo come il



**Decoro natalizio con fiamme rosso/blu**

controllo dei parchi, e la programmata esercitazione, con simulazione del rischio idrologico, del nostro fiume Serio che taglia il paese e scorre allargandosi verso la bassa pianura.

\*\*\*

L'anno carrista si è aperto pertanto con la partecipazione alla cerimonia del restauro del monumento ai "Fratelli Calvi" nella piazza di fronte al municipio di Bergamo.

Qualche giorno più tardi ha avuto luogo

l'inaugurazione, promossa dal 3° Rgt Aquila, di un parco nel quartiere di Boccaleone. Il Parco Comunale è dedicato a Maracci, un militare morto anni fa nel Kosovo.

Il giorno 27 gennaio, invece, con la presenza del Presidente Cav. Pezzotta si è svolta in città alta, in "rocca", la celebrazione del

"giorno della memoria" con la deposizione di corone in ricordo degli ebrei e di tutti i deportati bergamaschi che dal "binario 1" sono partiti verso lo sterminio. Il 10 febbraio è toccato al ricordo delle Foibe e dei profughi istriani e dalmati, testimoni dei tragici avvenimenti che li hanno strappati dalle loro terre con l'unica colpa di essere italiani. Il 12 febbraio, infine, invito alla presentazione di un libro testimonianza del Sig. Seghelli, ex-internato, che il nipote ha voluto rendere pubblico dopo la scomparsa del nonno.

Achille Vitali



**Bergamo, in città alta, le corone per il Giorno della memoria**

## SEZIONE DI LEGNANO (MI)

Come da consuetudine, Il Ten. Col. Cataldo Zaza, presidente della Sezione carristi legnanesi, al fine di commemorare il 71° Anniversario del fatto d'arme "Battaglia di TOBRUK" (21 gennaio 1941), ha organizzato un incontro conviviale al

ristorante "La Vecchia Cerro" in Cerro Maggiore. Il presidente, prima di dare inizio al convivio, ha commentato quell'episodio, riportando in sintesi i punti più salienti del conflitto, quali quelli che videro Il 4° Reggimento



Foto ricordo di fronte alla torta carrista.

Carri / 20° Battaglione Carri, per ben sette mesi, contrastare con successo ed onore l'attività offensiva di potenti grandi unità c o r a z z a t e e nemiche. Il Presidente ha poi relazionato sull'attività svolta dalla Sezione lo scorso anno, dichiarandosi soddisfatto dell'attività morale e gestionale svolta. Infine, ha proseguito, ringraziando per la loro partecipazione i generali Giovanni Giusto e Alessandro Ferrara; il presidente degli Autieri della Sezione. di Bergamo Cav.



L'intervento del Ten. Col. Zaza

Vittorio Alnorghetti e il vice presidente cav. Michele Occhiochiuso ; il col. Franco Merigo, già Comandante di Compagnia al 20° Btg. Carri, nonché Capo di Stato Maggiore della Brigata Legnano con sede in Bergamo.

Cataldo Zaza

## SEZIONE DI ASTI

**Riceviamo e pubblichiamo. A volte la polemica quando è genuina è meglio che mugugnare in silenzio.**

*Caro Francioli, subito, tanti auguri a te e famiglia, per il nuovo anno che verrà. Io mi sto riprendendo. La botta è stata forte, ma siamo dei corazzati. Ti invio copia di una lettera inviata a Roma, alla nostra Presidenza Nazionale. Io, non so voi, ma troviamo difficoltà ai rinnovi. I nostri associati, non sono molto contenti dell'operato di Roma. Prendetene visione e, se possibile, pubblicatela. Ancora auguri cari a tutti voi. Felice Merlin*

Calliano, 24 dicembre 2011

Cara rivista "Il Carrista d'Italia", caro direttore, cara Presidenza tutta, domani è Natale. Come siamo buoni, noi carristi!!!!

Siamo ancora aggrappati, con tanta nostalgia, alle nostre sane abitudini, ai nostri valori, alle nostre mostrine rosso-blu, ai nostri raduni, anche se, ultimamente, molto sfoltiti. A tutti: Buon Natale e Felice

Anno Nuovo. Paghiamo ancora l'abbonamento ad un giornale che non arriva mai, ad una "rivista", che per un carrista vero, è viatico e sinonimo di vita associativa, facilitando il ricordo del tuo periodo di servizio militare e dei tuoi indimenticabili commilitoni. Rivista trimestrale. L'ultimo numero ricevuto (più volte sollecitato), è il 268° (aprile, maggio, giugno) e poi.....? dopo il raduno di Novara - Bellinzago, silenzio assoluto. Cosa succede? Col. Giuliani, Gen. Battistini, che risposte date? - abbiamo ricevuto i bollini di tessera per il 2012, il modulo postale per il versamento, ma voi, in cambio, cosa ci date? Scusate la mia schiettezza, ma sono stato educato così. A novembre, ho ricevuto dalla Sezione di Milano, un bellissimo giornale carrista. Fatto molto bene. In prima pagina, una bella foto del raduno con sopratitolo: ci siamo ancora (e ci saremo). È vero, noi ci siamo ancora, ci manca la Direzione Nazionale, ci manca il giornale associativo, portavoce di tutte le sezioni

carriste. A tutt'oggi, da Roma, silenzio assoluto. In questo ultimo mese dell'anno, varie sezioni piemontesi si sono incontrate per lo scambio di auguri con una cena conviviale. Tutti i presidenti hanno lamentato la difficoltà del rinnovo tessera e abbonamento. Cosa facciamo? Chiudiamo bottega? Vorremmo, da Roma, qualche informazione concreta sul nostro futuro. I carristi, esistono ancora? Si dice, che il prossimo raduno Nazionale,

si terrà con la "Cavalleria". Sugeriamo di accantonare l'idea, ancor prima di lanciarla. I carristi hanno i "cingoli", non gli speroni e il frustino, con tutto il rispetto per "la Cavalleria". In attesa di buone nuove, attendiamo i nominativi dei vari responsabili della Direzione Nazionale. Auguri vivissimi a tutti.

Sergente Primo Pilota Carri Cav. Felice Merlin  
Presidente A.N.C.I. di Asti  
Grazie se sarò pubblicata!

## SEZIONE DI BRESCIA

Il 10 febbraio u.s. è stato approvato il bilancio 2011 che riporta una rimanenza di cassa di € 712,00.

Nell'occasione è stato fatto un riepilogo delle iniziative pubbliche a cui ha partecipato la Sezione:

Domenica 3 aprile 2011 ore 10 festa rosso/blu a Montichiari (BS): corte/S. Messa/ deposizione corona d'alloro al monumento carrista e, per finire, rancio sociale.

Sabato 16 aprile 2011 ore 18,30 - S. Messa in suffragio dei nostri Defunti: Chiesa di S. Giacinto

/Via Cipro, 63/Brescia

Giovedì 5 maggio 2011 ore 16 - conferenza 150° anniversario dell'Unità d'Italia: Sala conferenze del Centro documentale del Distretto Militare di Brescia (caserma Goito)

Sabato 28 maggio 2011 ore 10,15 - commemorazione caduti Piazza Loggia a Brescia

Sabato 19 novembre 2011 ore 10 - la Giunta del Comune nei quartieri (attività e proposte); la Piastra Pendolina in via Ragazzi 99 n. 5 (BS) Fortunato Totaro

# SEZIONE DI MANZANO (UD)

Domenica 20 novembre u.s. a Sedrano (PN) ha avuto luogo la tradizionale festa della sezione carristi di Pordenone, organizzata dal T. Col. Luigino Boldrin che è contem-

comandante del 132°, in rappresentanza anche della 132° Brg. Co., Ariete, il Col. Ferdinando Frigo e i generali della riserva E. Spagna, L. Guglielmo e G. Gustavo.



**Il Ten. Col. Luigino Boldrin**

poraneamente Presidente del Friuli Venezia Giulia. Alla Messa, svolta nell'occasione, oltre al delegato del Sindaco di Sedrano, erano presenti il Col. Mario Greco



**Il Pilota Carro Michelangelo Scandola reduce da El Alamein**

Era altresì presente il pilota carro reduce di El Alamein, Michelangelo Scandola. Hanno partecipato alla funzione anche il Magg. Giancarlo Bertola Presidente del Veneto Orientale, Denteano Presidente di Manzano, il Serg. Paolo Gregorutti e il Serg. Luigi Lusign Presidenti di S. Michele al Tagliamento. Durante l'omelia, l'officiante ricorda-



**Sedrano: la Fanfara dei Bersaglieri in uniforme d'epoca**

va i caduti di tutte le guerre e poco dopo il Ten. Col. Boldrin leggeva la preghiera del carrista. Al termine del rito, incolonnati con i labari in testa, i partecipanti si portavano al Monumento ai caduti, accolti da una fanfara di Bersaglieri, in divisa d'epoca, diretta per l'occasione dal M. Ilo Miele.

\*\*\*

Il 4 novembre u.s. a Venezia, in occasione della festa dell'Unità Nazionale e delle F.F.A.A. si svolgevano due cerimonie militari, in tempi distinti. La prima, presso l'Ossario militare del Lido, con una messa celebrata dai cappellani militari del Presidio, della Guardia di Finanza e dei Lagunari. Dopo la lettura della preghiera del marinaio venivano benedette le tre corone rispettivamente offerte dal Prefetto, dalla Marina Militare e dal Sindaco. La seconda ha avuto come cornice la splendida Piazza San Marco. Lì faceva il suo ingresso un



**Sedrano: lo schieramento dei Labari carristi**

picchetto interforze formato da Carabinieri, Marina ed Esercito (Lagunari), seguito dai vari labari e bandiere delle Associazioni combattentistiche e d'Arma con in testa il labaro del Nastro Azzurro. Giungeva quindi, salutato dal "presentat-am" di rito, il gonfalone di S. Marco decorato di



**Venezia: sfilano le rappresentanze d'arma**

medaglia d'oro al valore militare per i fatti del 1848. Letti davanti alle autorità convenute i discorsi del Capo dello Stato e del Ministro della Difesa ed eseguito l'inno nazionale, la manifestazione si scioglieva tra i calorosi applausi dei presenti fra cui i numerosi stranieri.

## SITO

Siamo felici che l'A.N.C.I. si sia dotata di un sito che a quanto ci risulta sta lavorando molto bene. Ringraziamo la buona volontà del gestore, il Gen. Carmine Fiore e lo incoraggiamo nel suo impegno. L'indirizzo?

[www.assocarri.it](http://www.assocarri.it)

## NECROLOGIO

E' scomparso nello scorso mese di febbraio il carrista Giordano Scola, classe 1919, da tanti anni iscritto alla Sezione di Milano. Alla Famiglia le nostre più sentite condoglianze.

# SEZIONE DI MILANO

**L'assemblea della Sezione è convocata per giovedì 19 aprile 2012 in via Vincenzo Monti, 59, alle ore 15. O.d.g.: bilancio 2011 - varie ed eventuali.**

\*\*\*

Un nuovo iscritto si è aggiunto alla Sezione di Milano rafforzandone le file. E' il Dott. Vincenzo Avallone, affermato professionista, che ha svolto il servizio militare nei carristi con il grado di Sottotenente. Avremo modo di conoscerlo meglio con un profilo che gli dedicheremo nel prossimo numero.

Il segretario "genovese" Dante Francioli giustamente "sparagnino" per natali e per natura propria, preoccupato per i conti presenti e futuri, ci prega di lanciare un appello ai nostri iscritti e simpatizzanti!... Ci siamo capiti: qualche contributo extra sarebbe gradito!

\*\*\*

Siamo molto orgogliosi che l'inserito personalizzato 4° Rgt. Carri del calendario dell'Esercito sia stato realizzato con il contributo della Sez. di Milano. Grandi complimenti al nostro "stemma" stampato sulla prestigiosa pubblicazione.

## I COMPLEANNI

<b>Gennaio</b>	
Stucchi	15
Matera	24
Esposito	31
<b>Febbraio</b>	
Lazzaron	11
Pagliuzzi	23
<b>Marzo</b>	
Terni	1
Tagliabue	3
Filizzola	19
Epis	28

E, come sempre, auguri alle signore!